

\*culture



# MYANMAR IN CORSA

Dopo anni di dittatura il **governo democratico** di Aung San Suu Kyi. Ma quale sarà il prezzo ambientale della modernizzazione? A colloquio con lo storico Thant Myint-U

di **Elisa Cozzarini**

**D**opo 54 anni di dittatura militare, il 30 marzo scorso in Myanmar si è instaurato un nuovo governo, scelto con elezioni libere, nel quadro di una Costituzione che affida ancora molto potere all'esercito, ma è un passo importante verso la democrazia. Alla guida del paese oggi c'è il partito del premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, la Lega nazionale per la democrazia. Si apre una nuova fase di modernizzazione e il prezzo ambientale potrebbe essere molto alto. «La sfida è epocale, si tratta di far rientrare il Myanmar nello scacchiere internazionale dopo anni di isolamento, che l'hanno fatto diventare lo Stato più povero e debole del Sudest asiatico, con una classe dirigente inadeguata», afferma lo storico birmano Thant Myint-U.

Tra i suoi libri, l'ultimo (*Myanmar. Dove la Cina incontra l'India*) è l'unico pubblicato anche in Italia, per [Add editore](#) nel 2015. È un'opera che ripercorre la storia del paese con l'agilità di un diario di viaggio, in cui si intrecciano ricordi personali e vicende di famiglia. Thant Myint-U è attualmente impegnato, come consigliere speciale del governo, nelle trattative di pace con i diversi gruppi etnici che compongono il Myanmar.

**Da storico, ci spiega quali sono state le radici della chiusura del Myanmar al mondo esterno?**

Per capirlo dobbiamo andare indietro al 1885, quando gli inglesi presero la città di Mandalay e mandarono il re in esilio in India, cancellando l'antico regno birmano con i suoi duemila anni di storia. Morirono migliaia di persone, lo stravolgimento fu totale. La Birmania fu ridotta a una provincia dell'India britannica e la popolazione finì in fondo alla scala sociale. Questa frustrazione è alla base del nazionalismo e della chiusura negli anni della dittatura militare. Quando l'esercito prese il potere, nel 1962, gli stranieri furono cacciati, il turismo proibito, vennero chiuse le università, l'economia affondò. Oggi la popolazione vive con entusiasmo la nuova fase di transizione, è forte il desiderio di raggiungere il livello di Cina e India. I giovani si vestono all'occidentale, due anni fa l'apertura della prima catena di fast food è stata salutata come un grande avvenimento. Ma resta anche il timore che l'apertura agli investimenti esteri sia una minaccia.

**Lei ha fondato lo Yangon heritage trust, un'organizzazione che si occupa di preservare il patrimonio architettonico del centro storico di Yangon, perché non venga travolto dalla stessa crescita che ha abbattuto molti edifici coloniali per esempio a Bangkok o Giacarta...**

Non ho una formazione urbanistica, ma quando sono tornato a Yangon alcuni anni fa ho visto

che stavano demolendo gli edifici ottocenteschi e novecenteschi e mi sono sentito chiamato in causa, per difendere la bellezza della città. L'obiettivo della mia ong è conservare il centro storico di Yangon sviluppando un piano urbanistico che, di fronte alla sfida della modernizzazione dell'intero paese, la renda una città bella e vivibile. Il Myanmar nazionalista ha cancellato lo splendore del passato cosmopolita di Yangon, quando il suo porto era l'anello di congiunzione tra Oriente e Occidente, con la pagoda buddista Shwedagon accanto a chiese cristiane, moschee sunnite e sciite, templi indù, parsi e sikh, una sinagoga e una chiesa armena. A Yangon negli anni Venti visse anche il poeta cileno Pablo Neruda. Ma tutto questo non viene raccontato a scuola e non c'è la percezione che demolendo quegli edifici si perda un patrimonio. Con lo Yangon heritage trust siamo riusciti a bloccare le demolizioni. Ma la sfida è ancora aperta: serve un piano urbanistico per tutelare il centro storico e adeguare la città alla transizione sociale ed economica del paese. Servono infrastrutture, bisogna far fronte a un traffico crescente. Ma il prezzo non può essere l'annullamento della storia.

#### Che ruolo ha la società civile nel processo di democratizzazione?

Dal 2011 c'è stato un boom di nuove associazioni. Durante la dittatura militare c'era poco spazio per la società civile, le uniche organizzazioni non governative riconosciute erano quelle legate alla religione. Al cambiamento ha contribuito anche la crescita, dopo il ciclone Nargis del 2008, della comunità umanitaria e delle organizzazioni non governative locali e la volontà dei media birmani di mettere costantemente alla prova il limite della censura.

Lei sottolinea che uno dei principali scogli per la fase di transizione del paese è la mancanza di una classe dirigen-



#### identikit

Thant Myint-U è nato a New York da famiglia birmana. Storico, consigliere della presidente del Myanmar e fondatore e presidente dell'associazione Yangon Heritage Trust. Autore di due bestseller, nominato da "Foreign policy" come uno dei primi 100 pensatori globali 2013.

FOTO: © CAMERA PRESS / CONTRASTO

## 'Al cambiamento ha contribuito la crescita delle ong locali e la volontà dei media di sfidare la censura'

te adeguatamente formata. Come potrà il Myanmar tutelare la sua biodiversità? Ci vorrà molto tempo perché si sviluppino istituzioni e leggi a tutela dell'ambiente. Negli ultimi anni il ministero dell'Ambiente sta cercando di formare il personale, ma servirebbero investimenti ingenti per i Parchi e le Riserve naturali e in questo la comunità internazionale può dare un contributo importante. Il governo nazionale ora ha altre priorità. La minaccia più grande alla biodiversità, però, oggi è la deforestazione illegale e selvaggia, operata su mandato di aziende cinesi. Il governo cinese, infatti, ha fermato il taglio illegale delle sue foreste e la deforestazione si è spostata in Myanmar, operando negli ultimi due anni su scala industriale, mai vista prima. Succede ovunque, ma soprattutto nella parte settentrionale e orientale del paese. Per sconfiggerla servirebbe una buona cooperazione con la Cina.

Sui maggiori corsi d'acqua del Myanmar molte compagnie straniere - cinesi, thailandesi, indiane - stanno costruendo grandi dighe per l'idroelettrico. Il paese

sarà in grado di proteggere l'ambiente e le persone dallo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali?

Questo è certamente l'obiettivo del nuovo governo. Penso però che portare l'energia elettrica in tutto il paese il più presto possibile sia prioritario, essenziale per l'istruzione delle nuove generazioni, per il sistema sanitario, il lavoro e molto altro. Allo stesso tempo, tutto questo deve avvenire in modo da ridurre al minimo l'impatto ambientale. Bisogna fare una scelta: è necessario distinguere fra i progetti per la costruzione di dighe enormi e quelle più piccole e di media grandezza, che invece dovrebbero essere realizzate. Non possiamo dimenticare l'urgenza di portare l'elettricità a tutti, soprattutto per il benessere dei bambini. Ogni anno perdiamo migliaia di vite per la mancanza di strutture adeguate.

Oggi la Cina vorrebbe far ripartire la costruzione della grande diga di Myitso-ne, sul fiume Irrawaddy. Sarebbe la quindicesima al mondo per grandezza e produrrebbe fino a 13.360 MWh, di cui il 90% non rimarrebbe in Myanmar. Secondo l'ong International Rivers, 766 km<sup>2</sup> di foresta verrebbero inondate, mentre migliaia di persone sono già state costrette a lasciare la loro terra. Come si comporterà il Myanmar?

Non lo sappiamo ancora. Per ora il governo ha dichiarato che prima di tutto dovrà rivedere il contratto e poi prenderà una decisione. Nel 2011 era stato il presidente U Thein Sein, a sorpresa, ad annunciare la sospensione dei lavori sulla diga cinese nel nord del paese. Da anni la minoranza kachin protestava contro questa grande opera e gli attivisti lanciavano allarmi sull'impatto ambientale del progetto. Al tempo nessuno immaginava che il generale avrebbe interrotto i lavori, rischiando l'ira di Pechino. È stato uno degli episodi di svolta nella storia del Myanmar, verso la transizione democratica. La partita è aperta. ■



**il libro**  
Thant Myint-U  
Myanmar.  
Dove la Cina  
incontra l'India  
pp. 448, 18 euro